



Federazione Impiegati Operai Metallurgici Calabria

Via Massara n.22 – Tel. 0961-77841 Fax 0961-770323 - e-mail: fiom@cgilcalabria.it

LA SIELTE SCARICA LA CRISI SULLE SPALLE DEI LAVORATORI

E' gravissimo ciò che si è verificato il 28 Dicembre 2009 nella trattativa Sindacato - Sielte - Governo tenutasi presso il Ministero del Lavoro a Roma.

L'Azienda rigettando tutte le proposte avanzate unitariamente dal Sindacato, ha deciso unilateralmente di varare un piano di licenziamenti di massa.

Ormai si delinea sempre con più nettezza la strategia che le imprese italiane hanno scelto per fuoriuscire dalla crisi economica: approfittare della stessa per risanare i bilanci e procedere a vere e proprie ristrutturazioni produttive scaricando sui lavoratori e sui ceti più deboli, soprattutto del Mezzogiorno, i costi di una crisi che i lavoratori non hanno creato e che invece stanno già pagando pesantemente sia sul piano del reddito sia soprattutto su quello occupazionale.

Se il 2009 è stato un anno terribile per i lavoratori italiani colpiti drasticamente dalla chiusura di siti produttivi, Cassa Integrazione e licenziamenti, il 2010 rischia di essere perfino peggiore.

Del resto il "buon" esempio ha incominciato a darlo la FIAT con la preannunciata chiusura dello stabilimento siciliano di Termini Imerese chiusura che comporterà il licenziamento di migliaia di lavoratori.

Lo stesso vale per le migliaia di licenziamenti effettuati dall'Alcoa in Sardegna, da Agile-Eutelia da Fincantieri e da centinaia di Aziende sparse in tutta Italia.

La Sielte si è accodata a questo andazzo, preannunciando la messa in mobilità e il licenziamento di oltre 550 lavoratori per la maggior parte collocati nel Mezzogiorno e soprattutto in Calabria.

Per capirci, per quanto riguarda i cantieri chiusi la Sielte ha rifiutato, a differenza di altre Aziende del settore, di utilizzare la Cassa Integrazione in deroga concessa dal Governo con la messa in Mobilità di tutti i lavoratori e relativo licenziamento.

Ebbene il 40% di questi lavoratori sono calabresi, provenienti dai cantieri di Cosenza, Lamezia, Catanzaro, Crotona e Vibo.

Ma anche i licenziamenti previsti per i cantieri aperti colpiscono pesantemente i lavoratori dei cantieri di Catanzaro, Reggio Calabria, Gioia Tauro e Locri.

Tutto questo è inaccettabile soprattutto perché si taglia in un settore che ha grandi potenzialità di mercato con investimenti massicci preannunciati dal governo sulla Banda Larga e più in generale sul settore delle Telecomunicazioni.

I lavoratori e il Sindacato si opporranno duramente a questa scelta scellerata della Sielte.

Se l'Azienda pensava di intimidirci e spaventarci ha proprio sbagliato i conti.

La nostra risposta sarà dura e immediata .

Il Coordinamento regionale delle RSU della Sielte riunitosi a Lamezia ha giudicato inaccettabile e da respingere questo provvedimento della Sielte, ha dichiarato una settimana di mobilitazione e di lotta di tutti i lavoratori del settore degli appalti telefonici.

Si parte subito con un pacchetto di **16 ore di sciopero**, articolato con 2 ore giornaliere ad inizio turno dall'11 al 14 gennaio e **8 ore per venerdì 15** in contemporanea allo sciopero di tutti i cantieri del gruppo Sielte in Italia.

La mobilitazione sarà accompagnata dalle assemblee dei lavoratori in tutti i cantieri calabresi, da presidi e sit-in sotto le prefetture e da una **manifestazione regionale che terremo Venerdì 15 Gennaio** sotto la sede del governo regionale a Catanzaro per chiedere al Presidente Loiero e all'Assessore al Lavoro di stare a fianco dei lavoratori calabresi degli appalti telefonici che lottano per salvare il posto di lavoro in un settore vitale per l'ammodernamento infrastrutturale della nostra regione.

La nostra lotta andrà avanti finché l'Azienda non ritirerà i licenziamenti e tornerà a sedersi al tavolo della trattativa al Ministero.

Catanzaro, 7 Gennaio 2010